



540mila in pensione dal 1980. Perché così pochi?

Ha suscitato molto scalpore il dato diffuso dall'Inps relativo alla...



Bollette aumentate del 61%

La spesa annua 2016 di una famiglia tipo per luce,...



Terremoto, notte da incubo: 114 scosse. 40 mila sfollati

ROMA - Proseguono senza sosta le scosse di Terremoto nelle...



spel
Aligi

Ultimissime **Terremoto, nel Lazio chiusa la Via Salaria - Lunedì, 31 Ottobre 2016 10:38**

Cerca...



Home / ITALIA / Società / Mater et Labora / **Mamme precarie e cattivissime**

Mamme precarie e cattivissime

Lunedì, 31 Ottobre 2016 16:41 Scritto da [Silvia Ferreri](#) dimensione font



Publicato in Mater et labora
Stampa
Email

A farci sentire ancora più in colpa, ancora più inadeguate, ancora più manchevoli, ci mancava l'ultimo studio su madri e lavoro dell'Università Bicocca condotto dal giuslavorista Riccardo Bonato, secondo il quale i figli delle madri precarie parlano più tardi e peggio dei figli delle donne con il posto fisso.

Vota questo articolo



Secondo il saggio, pubblicato dall'editore [Franco Angeli](#), dal titolo *La famiglia flessibile*, nelle famiglie con lavoro tutelato la percentuale dei bambini che parlano "in ritardo" è molto più bassa rispetto alle famiglie con madri precarie: 28% contro 40%. Sarebbero infatti le tutele che il posto fisso fornisce, come congedi più lunghi, allattamento e qualche volta part time, a far sì che i fortunati bambini parlino prima.



Silvia Ferreri

E questo sarebbe ancora nulla per i nostri sensi di colpa. La mazzata vera arriva quando il professor Bonato ci dice che questo ritardo influenzerà per sempre lo sviluppo linguistico del nostro bambino.



Il punto



Terremoto. Risputano i prefabbricati nell'Italia della speculazione

ROMA - Non si capisce perchè in un Paese come l'Italia, a forte rischio si...



Alessandro Ambrosin



La corruzione si combatte con gli stessi meccanismi di lotta contro le mafie

Nello squarciare il velo che cela il sistema della corruzione nel nostro Paese, ...

Come sia arrivato a questo risultato è presto detto: in un campione di bambini, Bonato ha diviso quelli che hanno pronunciato la prima parola prima dei 15 mesi e quelli che l'hanno pronunciata dopo. Poi ha preso questi dati e li ha incrociati con la situazione lavorativa delle madri ed è venuto fuori che: "Nel segmento del campione in cui la madre è assunta con un contratto atipico la percentuale dei bambini che ha detto la prima parola dopo i 15 mesi è del 40,6 per cento. Laddove invece la madre ha un lavoro stabile, la percentuale scende al 28 per cento".

Dunque "la mancata fruizione del permesso da parte della figura di riferimento" si legge "aumenta del 48 per cento la probabilità che il figlio appartenga al gruppo dei bambini nei quali si rileva un rallentamento dello sviluppo linguistico."

Quindi dopo l'annosa questione se crescano peggio i figli di madri lavoratrici nevrotiche e stressate che dedicano ai figli poco tempo, o quelli di madri casalinghe frustrate e annoiate che dedicano ai figli troppo tempo ora si aggiunge una terza categoria in lotta per il primato della peggior madre dell'anno: le madri lavoratrici ma precarie o con contratti flessibili. Non ci è dato sapere se i figli delle libere professioniste, delle free lance, delle autonome debbano subire la stessa sorte oppure a loro sia risparmiata la gogna del parlare troppo tardi. Ciò che in questo studio più fa rabbrivire è la relazione tra prima uguale meglio, tra bambino precoce uguale bambino che parlerà bene per tutta la sua vita. Basterebbe leggere un po' di pedagogia spiccia per sapere che lo sviluppo di ogni bambino è a sé, che soprattutto nel linguaggio prima non significa necessariamente meglio, che le ragioni per cui un bambino parla più tardi sono innumerevoli e spesso sconosciute anche alla scienza, e che ci sono migliaia di esempi di bambini che hanno parlato molto tardi che da adulti hanno lasciato il segno nella storia (della scienza, della letteratura, dell'arte).

Eppure il giuslavorista Bonato mette ancora in relazione la prima agognata parolina con lo sviluppo linguistico futuro del bambino.

Ammesso e concesso che questo ritardo abbia una qualche importanza, che i dati incrociati tra loro siano stati quelli di famiglie che forse oltre ad avere un lavoro precario hanno anche altri tipi di problemi (di inserimento, di lingua, di accesso a certe strutture) che possono influire sullo sviluppo di un bambino non è dato saperlo. L'unico dato importante conosciuto è la precarietà della madre. Non vorrei darvi cattive notizie legislatori e giuslavoristi, ma lo sviluppo del linguaggio dei nostri figli non dipende dal tipo di contratto che abbiamo.

Perché in caso non ve ne siate accorti abbiamo imparato a essere buone madri senza nessuna tutela lavorativa, a nascondere la pancia fino al settimo mese, a essere insostituibili sul lavoro anche con i figli, ad avere famiglie numerose senza uno straccio di aiuto dalla stato, con i prezzi dei nidi altissimi e con il posto vinto come se fosse il bingo.

Abbiamo imparato a essere presenti e flessibili sia che timbramo il cartellino sia che ne abbiamo uno finto, a leggere le favole ai nostri figli prima che si addormentino, sia che arriviamo stremate da un viaggio internazionale che se abbiamo lavorato tutto il giorno in casa con i tappi nelle orecchie.

Abbiamo imparato dai nostri errori, e da quelli delle generazioni precedenti.

Leggiamo e studiamo già dai primi mesi di gravidanza su quali siano i modi migliori per stimolare il linguaggio dei bambini, la loro personalità, la loro motricità. Sappiamo sull'argomento molto di più di quello che sapevano le nostre madri, ci informiamo in rete e ci confrontiamo con decine e centinaia di altre madri in un gigantesco cerchio virtuale che abbraccia il mondo intero.

E i nostri figli (precarì come le loro madri) fanno parte della generazione più attenta, più creativa, più flessibile, più stimolata mai esistita. Non siamo perfette. Ma quando ci siamo, ci siamo. E quando non ci siamo perché siamo al lavoro, fisso o precario che sia, li affidiamo alle strutture migliori che abbiamo trovato dopo numerose ricerche, open day, e visite improvvisate alle scuole, perché quella che scegliamo sia veramente la migliore per i nostri bambini.

Facciamo questo e facciamo molto altro. Se poi invece di farci rimanere precarie per



Vincenzo Musacchio

Tecnologia



Machine Learning e Intelligenza Artificiale: la quotidianità 4.0?

Machine Learning, Deep Learning, Internet of Things, Industry 4.0: sono solo alc...



Redazione

Focus Economia



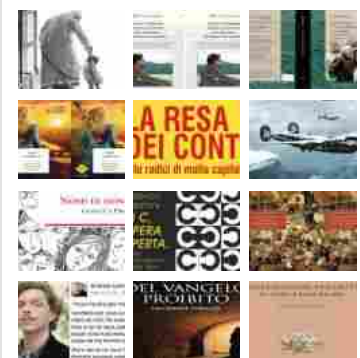
Goa: BRICS, alleanza sempre più stretta

Il summit dei Paesi BRICS a Goa, India, tenutosi il 16 ottobre scorso segna un ul...



Mario Lettieri e Paolo Raimondi

IL LIBRO





Data 31-10-2016

Pagina

Foglio 3 / 3

tutta la vita ci date anche una manciata di tutele, faremo ogni cosa ugualmente, ma senza trattenere il fiato fino a che non siamo certe che dormano tutti.